



diritto & religioni

Semestrale
Anno XIII - n. 2-2018
luglio-dicembre

ISSN 1970-5301

26



LUIGI
PELLEGRINI
EDITORE

Diritto e Religioni
Semestrale
Anno XIII – n. 2-2018
Gruppo Periodici Pellegrini

Direttore responsabile
Walter Pellegrini

Direttori
Mario Tedeschi – Maria d'Arienzo

Comitato scientifico

F. Aznar Gil, A. Albisetti, A. Autiero, R. Balbi, G. Barberini, A. Bettetini, F. Bolognini, P. Colella, O. Condorelli, P. Consorti, R. Coppola, G. Dammacco, P. Di Marzio, F. Falchi, A. Fuccillo, M. Jasonni, G. Leziroli, S. Lariccia, G. Lo Castro, M. F. Maternini, C. Mirabelli, M. Minicuci, R. Navarro Valls, P. Pellegrino, F. Petroncelli Hübler, S. Prisco, A. M. Punzi Nicolò, M. Ricca, A. Talamanca, P. Valdrini, G.B. Varnier, M. Ventura, A. Zanotti, F. Zanchini di Castiglionchio

Struttura della rivista:

Parte I

SEZIONI

Antropologia culturale
Diritto canonico
Diritti confessionali

Diritto ecclesiastico
Sociologia delle religioni e teologia
Storia delle istituzioni religiose

DIRETTORI SCIENTIFICI

M. Minicuci
A. Bettetini, G. Lo Castro
M. d'Arienzo, V. Fronzoni,
A. Vincenzo
M. Jasonni,
M. Pascali
R. Balbi, O. Condorelli

Parte II

SETTORI

Giurisprudenza e legislazione amministrativa
Giurisprudenza e legislazione canonica
Giurisprudenza e legislazione civile

Giurisprudenza e legislazione costituzionale e comunitaria

Giurisprudenza e legislazione internazionale
Giurisprudenza e legislazione penale
Giurisprudenza e legislazione tributaria

RESPONSABILI

G. Bianco, R. Rolli
M. Ferrante, P. Stefani
L. Barbieri, Raffaele Santoro,
Roberta Santoro

G. Chiara, R. Pascali, C.M. Pettinato
S. Testa Bappenheim
V. Maiello
A. Guarino, F. Vecchi

Parte III

SETTORI

Lecture, recensioni, schede,
segnalazioni bibliografiche

RESPONSABILI

M. Tedeschi

Comitato dei referees

Prof. Angelo Abignente – Prof. Andrea Bettetini – Prof.ssa Geraldina Boni – Prof. Salvatore Bordonali – Prof. Mario Caterini – Prof. Antonio Giuseppe Maria Chizzoniti – Prof. Orazio Condorelli – Prof. Pierluigi Consorti – Prof. Raffaele Coppola – Prof. Giuseppe D’Angelo – Prof. Pasquale De Sena – Prof. Saverio Di Bella – Prof. Francesco Di Donato – Prof. Olivier Echappè – Prof. Nicola Fiorita – Prof. Antonio Fuccillo – Prof.ssa Chiara Ghedini – Prof. Federico Aznar Gil – Prof. Ivàn Ibàn – Prof. Pietro Lo Iacono – Prof. Carlo Longobardo – Prof. Dario Luongo – Prof. Ferdinando Menga – Prof.ssa Chiara Minelli – Prof. Agustín Motilla – Prof. Vincenzo Pacillo – Prof. Salvatore Prisco – Prof. Federico Maria Putaturo Donati – Prof. Francesco Rossi – Prof.ssa Annamaria Salomone – Prof. Pier Francesco Savona – Prof. Lorenzo Sinisi – Prof. Patrick Valdrini – Prof. Gian Battista Varnier – Prof.ssa Carmela Ventrella – Prof. Marco Ventura – Prof. Iliaria Zuanazzi.

MATTEO LUGLI, MARCELLO TOSCANO (a cura di), *Il matrimonio tra diritto ecclesiastico e diritto canonico*, Giuffrè Editore, Milano, 2018, pp. VIII-263 (Università degli Studi di Milano, Facoltà di Giurisprudenza. Pubblicazioni del Dipartimento di Scienze Giuridiche “Cesare Beccaria”)

Il volume in recensione raccoglie una serie di saggi di diritto matrimoniale canonico ed ecclesiastico, pubblicati in occasione della cessazione dal servizio per raggiunti limiti di età del professore Alessandro Albisetti. Si tratta di un modo per festeggiare lo studioso o, meglio, come si esprime Matteo Lugli nella *Premessa*, di «un affettuoso omaggio al professore Alessandro Albisetti, *leading figure* del diritto canonico ed ecclesiastico italiano» (p. VII).

Nella raccolta, curata da Matteo Lugli e Marcello Toscano, possiamo leggere gli elaborati sia di un gruppo di docenti e collaboratori del Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università degli Studi di Milano che del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Milano Bicocca, tutti provenienti dal medesimo ceppo culturale.

Siamo, dunque, in presenza di un atto che parte dall'Ateneo statale e arriva a quello di Bicocca e da queste sinergie è scaturita un'opera organica (e già come tale meritevole di interesse) alla cui costruzione hanno collaborato, nell'ordine alfabetico in cui i loro saggi risultano pubblicati, Alessandro Ceserani; Cristiana Cianitto; Matteo Lugli; Natascia Marchei; Daniela Milani; Ingrid Pistolesi; Alessandro Tira; Marcello Toscano.

Quanto al contenuto delle ricerche è possibile formulare solo qualche richiamo in ordine sparso, anche se tutto il materiale pubblicato meriterebbe di essere oggetto di analisi dettagliate.

Prendendo avvio da due saggi che possono essere considerati insieme: quello di Matteo Lugli, *I matrimoni misti nel Codex Iuris Canonici e nel Codex Canonum Ecclesiarum Orientalium* e quello di Alessandro Tira che ha come titolo: *Osservazioni sulle lettere apostoliche “Mitis et Misericors Iesus” per la riforma dei processi di nullità matrimoniale disciplinati nel Codice dei canonici delle Chiese orientali*, vediamo che si tratta di lavori accurati, sostenuti da letture critiche delle norme e, in particolare, quello di Alessandro Tira si segnala anche per un apparato di oltre 120 note. Tuttavia si può dubitare che questo sforzo riformatore, pur approvato da papa Francesco, sia foriero di applicazione pratica. Infatti, c'è da ritenere che le gerarchie cattoliche d'Oriente continueranno a sistemare i loro matrimoni andati a pezzi senza troppo guardare a quanto viene da Roma, anche perché il concilio Vaticano II ha riconosciuto che tutti i fedeli orientali devono conservare i loro legittimi riti e la loro disciplina.

Nel saggio di Marcello Toscano: *La disciplina del matrimonio religioso con effetti civili tra diritto unilaterale e diritto pattizio. Brevi considerazioni de iure condendo*, l'autore si sofferma, tra l'altro, sul vallo che allontana le diverse forme di matrimonio religioso (p. 229); uno iato profondo che potrebbe risolversi – al termine di un pur difficile percorso – con l'avvio di un processo di “riassorbimento” del diritto pattizio all'interno del diritto comune per il fenomeno religioso (p. 241).

Toscano richiama anche il tema della riserva di giurisdizione, a cui le riforme del 2015 hanno dato un definitivo addio (vedi p. 226), non per colpa di un orientamento di politica ecclesiastica neo giurisdizionalista, ma per il nuovo corso intrapreso

dalla Chiesa cattolica, che sembra aver dimenticato l'impegno di Pio XI per il riconoscimento concordatario del matrimonio canonico.

Il saggio di Natascia Marchei, dal titolo: *La tutela dei diritti dell'uomo e il limite dell'ordine pubblico tra Chiesa cattolica e Stato secolare*, riguarda il ritorno del tema della delibazione delle sentenze canoniche di nullità matrimoniale, in seguito all'applicazione del motu proprio *Mitis iudex Dominus Iesus*, di cui si è già fatto cenno.

In proposito si ricorda come nei confronti della Chiesa cattolica il punto di partenza fosse quello di una «indiscriminata apertura al riconoscimento delle sentenze di nullità matrimoniale» (p. 97) e questo è ben diverso – come sappiamo – dal «punto di approdo» (p. 98).

Tuttavia è stato individuato anche un punto di convergenza che, in luogo della «disciplina interna di rango legislativo» vede prevalere il «favore della tutela dei diritti fondamentali dell'uomo» (p. 99).

L'analisi – condotta con la finezza del giurista positivo – si articola nel confronto tra la sentenza della Corte di Cassazione a Sezioni Unite del 17 luglio 2014 e quella della Corte di Cassazione del 30 settembre 2016. Dall'esame emergono due diversi atteggiamenti che indicano come il percorso intrapreso dalla Cassazione risulti particolarmente tortuoso. Questo in riferimento al limite dell'ordine pubblico, che condiziona la trascrivibilità degli atti formati all'estero alla sola non contrarietà con lo stesso ordine pubblico.

L'ulteriore piano di indagine, suscettibile di sviluppi, deriva dalla legge n. 76 del 2016, che – come sappiamo – si riferisce alle unioni civili tra persone dello stesso sesso e la cui regolamentazione giuridica si fonda sull'articolo 2 della Costituzione. Quindi, come osservato, non si può parlare di «matrimonio egualitario» (p. 5, nota 11).

A questo punto la prosecuzione della lettura ci porta ad incontrare ulteriori pietre d'inciampo, suscettibili a mio avviso di notevoli sviluppi. È il caso del tema affrontato da Alessandro Ceserani nel suo saggio: *Solidarietà di copia. Nuovi modelli legali, delibazioni di sentenze ecclesiastiche e assegno divorzile*, il quale riconosce che la «legge sulle unioni civili e convivenze stabili ha realizzato nuovi modelli di rapporto tra *partners*» (p. 12).

Anche il contributo di Ingrid Pistolesi, prendendo in esame il rapporto tra unioni civili e convivenze dopo la legge 76 del 2016, sviluppa le diverse forme dello stare insieme. In proposito risulta indubbio come, orientandoci in questa direzione, sia necessario andare oltre la norma e chiederci in quale misura il riconoscimento di queste unioni – riconducibili alle formazioni sociali ove si svolge la personalità dell'uomo (art. 2 Cost.) – abbiamo aperto la strada, oltre ad ulteriori e diverse forme dello stare insieme, anche, in prospettiva, al riconoscimento civile delle unioni tra persone di sesso differente. Procedendo nel dare spazio alla prevalenza della volontà dell'individuo, che ricerca nell'incontro con l'altro il soddisfacimento dei propri interessi e non intende quindi costituire una famiglia come società naturale fondata sul matrimonio, si potrebbe giungere ad unioni poligamiche o poliandriche o anche di più uomini e più donne, da costruirsi sempre all'ombra dall'art. 2 Cost.. Stanno prendendo consistenza una serie di normative (quindi non soltanto sul piano del comportamento sociale) che ci inducono a chiederci per quanto tempo ancora potranno essere tenute insieme le diverse fattispecie matrimoniali prese in esame in questo volume.

Di attualità è anche il tema scelto da Daniela Milani che, alla luce del dibattito sinodale del 2014/2015, si muove tra matrimonio e famiglia e tra giustizia e misericor-

dia. Un panorama fatto di attese di rinnovamento prospettate e ma non realizzate, in linea con un disegno generale perseguito dall'attuale pontefice. Una pastorale che si muove tra annunci e parole in libertà senza il sostegno di precisi atti normativi.

È anche evidente, ancora in riferimento allo scritto della Milani, come nel matrimonio trovi spazio la sempre più marcata scissione tra sessualità e procreazione, questo con buona pace di tutta la precedente dottrina matrimoniale cattolica.

In conclusione siamo dunque in presenza di un omaggio, che ha come motivo conduttore «il tema del matrimonio [che] risulta centrale nell'attività scientifica» (p. VIII) del nostro festeggiato sia nel diritto canonico sia nel diritto ecclesiastico. Inoltre, la tematica matrimoniale è anche il motivo conduttore per invitarci a riflettere sulla prima opera monografica di Alessandro Albisetti, ormai diventata un pezzo di antiquariato librario, dal titolo: *Contributo allo studio del matrimonio putativo in diritto canonico. Violenza e buona fede*, pubblicata nel 1980 e che nel medesimo anno di edizione condusse lo studioso alla cattedra universitaria.

Cristiana Cianitto riprende ora proprio il tema della buona fede nel diritto e fa riferimento alle tre religioni del libro, evidenziando le profonde differenze concettuali che separano il matrimonio canonico da quello islamico e da quello ebraico.

In proposito possiamo qui richiamare quanto scritto da Francesco Finocchiaro in occasione della ripresentazione di Luigi Scavo Lombardo sulla buona fede nel diritto canonico e ora ripreso da Albisetti a p. 259: «la concezione della buona fede, dato comune del diritto romano, del diritto canonico e degli ordinamenti civili, è una figura giuridica le cui vicende dimostrano, ove fosse ancora necessario, che l'ordinamento della Chiesa, anche se ha le sue peculiarità... è un ordinamento giuridico la cui struttura non è diversa da quella degli ordinamenti giuridici secolari».

Questo scritto è del 1995 ma sembra ancor più lontano perché ormai la misericordia ha soffocato la giustizia.

Infine anche Alessandro Albisetti è tornato a riflettere sul tema del matrimonio putativo e del concetto di *bona fides* in un saggio dal titolo: *Ripensando al matrimonio putativo*, posto in *Appendice* al volume di cui stiamo discorrendo, confermando (a proposito di quella importante monografia) l'opinione, tutt'altro che negativa, di chi sostiene che nel corso della vita uno studioso non fa che scrivere un unico libro: sempre lo stesso.

GIOVANNI B. VARNIER